

Ecco l'araba felice

Magica Jabeur Top ten storica «Io, un esempio»

La tunisina che tifa Juve è la prima araba così in alto, uomini compresi

di **Riccardo Crivelli**
e **Martina Tomat**

Nessun uomo ci era mai arrivato prima. E così Ons Jabeur, con il suo sorriso che contagia e il gioco spumeggiante così diverso dall'interpretazione monotematica delle picchiatrici di oggi, aggiunge un'altra pagina di storia al romanzo della sua carriera. Lunedì, comunque sarà andata la semifinale di ieri notte contro la spagnola Paula Badosa a Indian Wells, la tunisina farà l'ingresso nella top ten: prima tennista araba in assoluto, maschi compresi. Una gioia indescrivibile per la ragazza nata nella cittadina di Ksar El Hellar: «Ho lavorato duro per arrivarci, sono davvero felice, ma festeggerò solo dopo il torneo».

Icona Gennaio 2020, Monastir: «Ho toccato Ons, adesso non mi laverò più le mani per una settimana». La Jabeur non ha ancora infranto i record di oggi, ma è comunque una star proclamata, tanto che una bambina, dispiegando un sorriso a tutta faccia, corre dalla madre lasciandosi andare a questa dichiarazione d'amore. La tennista, infatti, è già un'icona: da junior, nel 2011, aveva vinto il Roland Garros. Aripista anche in questo. Eppu-

re la sua ascesa è solo all'inizio. Appena qualche giorno dopo l'episodio di Monastir, infatti, agli Australian Open scrive il capitolo iniziale: prima araba a is-sarsi fino ai quarti di uno Slam. La prefazione. Ons ha sempre inseguito gli obiettivi con ostinazione martellante, avanzando per anni controvento. Il successo, conficcato in cima a una strada tortuosa, non è piovuto dal cielo. A lungo appiccicata alla sua schiena c'è stata infatti l'etichetta di bella e impossibile, perché al suo gioco brillante e sbazzino spesso mancava la continuità. Fronzoli e ghirigori che alcuni allenatori, nelle sue varie peregrinazioni tra Francia, Belgio e addirittura Slovacchia, cercheranno di snaturare, incanalandola sui binari della monotona modernità. Lei però all'armamentario fitto di volée, colpi tagliati ed estrosità, non vorrà



IDENTIKIT

Ons Jabeur

NATA A KSAR HELLAL (TUNISIA)
IL 28 AGOSTO 1994
CLASSIFICA WTA 14

ALTEZZA 167 cm | **PESO** 67 kg

● Dopo una brillante carriera da junior, con le finali al Roland Garros del 2010 (persa) e del 2011 (vinta), debutta nel professionismo all'età di 17 anni e inanella una serie di record: è la prima tennista araba ad aggiudicarsi un titolo Wta (sull'erba di Birmingham, quest'anno); a disputare i quarti di un torneo dello Slam, impresa riuscita agli Australian Open 2020 e nuovamente a Wimbledon quest'anno; a entrare nella top ten. Dal 2015 è sposata con lo schermitore tunisino Karim Kamoun.

I NUMERI

14

La miglior classifica di un arabo

Nessun tennista arabo, uomo o donna, era mai stato in top ten prima della Jabeur, che ci entrerà lunedì: il migliore era stato il marocchino El Aynaoui, n. 14 nel 2003 (lo stesso ranking attuale della Jabeur)

48

Partite vinte

In stagione la Jabeur è al momento la giocatrice con più vittorie, 48, con 17 sconfitte. Nel 2021 fin qui ha giocato tre finali: successo a Birmingham, sconfitta a Charleston e Chicago

mai rinunciare: «Anziché dirmi di non fare la palla corta, avrebbero dovuto spiegarmi che avrei dovuto farla al momento giusto». Nel suo team, adesso, ha anche il marito fioretista Karim Kamoun che le fa pure da preparatore atletico.

Celebrità Grazie alla forza della famiglia, del resto, ha sempre risposto con il sorriso alle critiche feroci degli integralisti isla-

mici che ritenevano blasfemo il suo outfit in gonnellina. Ma oggi la Tunisia pende dalla sua racchetta, soprattutto dopo la scelta di effettuare la preparazione invernale in patria perché per lei il tennis deve avere la missione di far dimenticare le difficoltà del suo Paese. Missione sostanzialmente compiuta: i circoli si sono moltiplicati, le sue partite vengono trasmesse nei bar e nelle piazze e i suoi exploit l'hanno re-

sa perfino più celebre dei calciatori, passione da cui peraltro non è immune, da tifosa della Juventus e del Real Madrid. Intanto, dopo essere stata eletta donna araba dell'anno nel 2019, anche le critiche sui completini da gara, in una nazione che pochi mesi fa ha designato la prima premier al femminile, si sono dissolte. Adesso a Ons non resta che realizzare l'ultimo sogno, il successo in uno Slam. Ma senza dimenticare da dove è partita e il cammino percorso: «Gioco a tennis da quando sono bambina per ispirare le donne arabe, per far capire che nulla è impossibile. Mi sento un'ambasciatrice del mio Paese, ma anche dei giovani e delle donne». Al top. E non solo in classifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'53"

SocialClub

Serena in famiglia

● In questi scatti dal profilo Instagram della campionessa, due momenti di intimità familiare con il marito Karim Kamoun e con mamma Samira, che la convinse a giocare



INDIAN WELLS

Basilashvili e Fritz sorprese da semifinale

● Dopo aver sconfitto Berrettini e Sinner, Taylor Fritz conferma lo stato di grazia ed elimina il numero 4 del mondo Zverev rimontando da 2-5 nel terzo set con due match point annullati. In semifinale così approdano quattro giocatori fuori dai primi 20 del mondo, perché nell'altro quarto il georgiano Nikoloz Basilashvili, numero

36 del mondo, ottiene la prima vittoria in carriera contro un top 3 e interrompe la striscia di semifinali americane di Tsitsipas, che era arrivato negli ultimi quattro sia a Toronto sia Cincinnati. Ancorato a un servizio molto incisivo e decisamente aggressivo da fondo, Basilashvili con 14 vincenti ha preso subito il controllo

del primo set, ma nel secondo ha subito il poderoso ritorno del greco, che ha risposto meglio ed è riuscito ad allungare gli scambi in una ragnatela che ha irretito l'avversario. Ma nel terzo, dopo uno scambio di break, Tsitsipas con un doppio fallo ha regalato il game del 4-3 per il georgiano che è riuscito a mantenere

lucidità e freddezza per chiudere la contesa e guadagnarsi il vincitore tra Zverev e Fritz: «Ho giocato partite davvero fantastiche in questo torneo, stavolta non ero così contento del mio livello, ma sono soddisfatto di come ho gestito il mio livello di stress. È un premio al duro lavoro, quest'anno sto giocando davvero bene».

Uomini, quarti: Basilashvili (Geo) b. Tsitsipas (Gre) 6-4 2-6 6-4; Fritz (Usa) b. Zverev (Ger) 4-6 6-3 7-6 (3); Dimitrov (Bul) b. Hurkacz (Pol) 3-6 6-4 7-6 (2). **Doppio:** Melo/Dodig (Bra/Cro) b. Foggini/Sonego 6-3 4-6 10-8. **Donne, quarti:** Jabeur (Tun) b. Kontaveit (Est) 7-5 6-3; Badosa (Spa) b. Kerber (Ger) 6-4 7-5.

IL CONVEGNO A ROMA

«Investire di più nello sport: così si aiuta la società»

Lo sport come rete con un fondamentale influsso sulle dinamiche sociali della comunità e come tale da sostenere e proiettare nel futuro. È l'idea che è alla base del convegno che si è svolto ieri a Roma nel salone d'onore del Coni, presenti Giovanni Malagò, presidente del Coni, Gherardo Tecchi, presidente della Federazione ginnastica, Giuseppe Manfredi, presidente della Federazione pallavolo, e Vittorio Bosio, presidente del Centro Sportivo Italiano. È intervenuta in collegamento video anche la ministra delle Pari Opportunità e della famiglia Elena Bonetti. Il

convegno è stato anche l'occasione per presentare il libro "È il futuro che pilota il presente" di Roberto Ghiretti, presidente della SG Plus Ghiretti & Partners. Un libro per parlare appunto del ruolo dello sport nella società e delle sue prospettive future, delle trasformazioni che stanno coinvolgendo la società civile (acute dalla pandemia) e le giovani generazioni e di come si sta modificando la pratica motoria a livello di domanda e di sviluppo di nuove discipline. È un'analisi dello sport oggi, per poi approfondirne l'evoluzione, le sfide, il ruolo delle società sportive moderne, gli



Al Coni A sinistra Roberto Ghiretti con il presidente del Coni Giovanni Malagò

strumenti a servizio delle stesse, per concludere con una road map per crescere. «Bisognerebbe fare uno studio sull'incidenza dello sport nella

riduzione dei costi sociali. Basterebbe investire un po' di più nelle società sportive come attori della politica sociale per ridurre proprio i costi sociali»

è l'idea del dirigente sportivo che ha esperienze trasversali nel mondo dello sport. E all'appello di Ghiretti si sono uniti gli altri dirigenti presenti: «Dobbiamo unirli e fare insieme alle Federazioni un grande lavoro di immissione - ha detto Bosio - di energia e supporto ai giovani. Non servono i proclami. Le società sportive possono dare una grossa mano all'agenzia educativa che è la Scuola. Sosteniamo insieme una ripartenza per il bene del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'29"



On line Il libro di Ghiretti, venduto on line su Kriss Ed., Amazon, Uninova Lib. Universitaria, Feltrinelli, Mondadori